

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli studi di Padova
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale in
Lettere

Tesi di Laurea

*Ellissi Nominale e Distribuzione dell'Articolo
Definito e Pronome Distale*

Relatore
Prof.ssa Emanuela Sanfelici

Laureando
Davide Camporese
n° matricola 2001814

Anno Accademico 2022 / 2023

Indice

Indice.....	2
Introduzione.....	3
1. L'ellissi nominale.....	4
1.1 Introduzione all'ellissi.....	4
1.2. L'ellissi nominale.....	5
2. La pronominalizzazione degli aggettivi.....	7
2.1. Una generalizzazione impossibile.....	7
2.2. La distribuzione degli articoli definiti, dei dimostrativi, dei possessivi e dei numerali.....	9
2.3. Premesse.....	12
2.4. Il pronome dimostrativo.....	13
2.4.1. L'aggettivo dimostrativo più il pronome clitico.....	16
2.5. Una possibile contraddizione.....	17
2.6. Il caso articolo più possessivo.....	18
2.7. Il caso articolo più numerali ordinali.....	22
2.8. Il caso articolo più superlativo relativo.....	25
2.9. L'articolo o il pronome dimostrativo più i quantificatori.....	29
3. Conclusioni.....	31
Bibliografia.....	32

Introduzione

In questo lavoro prenderemo in considerazione due aspetti del sintagma nominale: l'ellissi e la distribuzione degli articoli definiti e del pronome distale. Osserveremo come i pronomi siano dei particolari tipi di aggettivi che in seguito a uno spostamento hanno la capacità di "contenere" le informazioni omesse all'interno del sintagma nominale. Cercheremo, dunque, di mappare il sintagma nominale e i movimenti che distinguono il fenomeno dell'ellissi in relazione ai pronomi dimostrativi e agli articoli, osservando anche le relazioni che intercorrono con gli aggettivi. Dunque, dimostreremo che il pronome dimostrativo presenta un comportamento diverso dai casi in cui l'articolo definito più un aggettivo possono coesistere, così che la denominazione di "pronome" risulterà errata in quanto questi elementi hanno caratteristiche diverse, e i due processi avranno solo delle somiglianze tra di loro.

Il lavoro sarà costituito da un primo breve capitolo in cui verrà delineata la natura d'ellissi in generale, per poi osservare brevemente l'ellissi nominale, e chiarire in che contesto si muove questo lavoro. Il secondo capitolo invece cercherà di dare una spiegazione ai fenomeni di ellissi e pronominalizzazione: prima osserveremo come non esista per l'articolo definito la possibilità di pronominalizzare, ossia di rimanere isolato o accompagnato solo da un aggettivo, costruzione che secondo alcune grammatiche è possibile. In seguito mostreremo la distribuzione dei "determinanti" e degli aggettivi messi in relazione tra loro; nei paragrafi successivi indagheremo prima il pronome dimostrativo distale, poi il possessivo e il numerale ordinale, in quanto questi due ultimi elementi rappresentano una peculiarità rispetto a ciò che inizialmente si vuole confutare (l'articolo in funzione di pronome). Passeremo in ultima analisi ai superlativi relativi, che presentano un comportamento diverso rispetto ai due aggettivi precedenti, e due tipi di quantificatori che possono co-ricorrere con l'articolo o il dimostrativo, "tutti" e "molti".

L'ellissi nominale

1.1 Introduzione all'ellissi

L'ellissi è un fenomeno in cui, in una frase, un'informazione viene recepita senza che questa compaia fonologicamente; utilizzando Merchant: *there's a meaning without form*. Si tratta dunque di un fenomeno di riduzione, creato per il cosiddetto principio di economia. Tuttavia, come mostrano Hendriks e Spenader (2005), non si tratta soltanto di una riduzione per il principio d'economia, ma per esempio rimuove l'ambiguità delle frasi, e in alcuni casi è l'unico modo per esprimere determinati significati. Questo processo può avvenire in vari tipi di sintagmi, e gran parte degli studi si sono concentrati sull'ellissi del VP (ellissi verbale). All'interno di questo fenomeno, però, sono diverse le modalità attraverso cui si presenta la cancellazione. Esistono oltre alla cancellazione del VP, anche lo *sluicing*, il *gapping*, lo *stripping*, la *complementizer deletion*, la *comparative deletion* e la *conjunct reduction*. Questi sono i tipi di ellissi più comuni; tuttavia nelle lingue del mondo, pur esistendo questo processo di cancellazione in ognuna di esse, la sua distribuzione può variare: per esempio in giapponese la *comparative deletion* e la *conjunct reduction* non hanno luogo, o in russo la *conjunct reduction*¹. Nel nostro caso di studio analizzeremo invece solamente l'ellissi del sintagma nominale, quindi osserveremo frasi in cui NP e possibilmente anche relativi AP vengono omessi.

Questo tipo di strutture sono molto problematiche in quanto fanno emergere un quesito fondamentale: all'interno delle proiezioni sintattiche esiste del materiale lessicale che viene cancellato o non esiste struttura e ciò che si sente è ciò che esiste (*wyhiwyg*, *what you hear is what you get*)? In questo capitolo mostreremo solo i vari approcci adottati per questo fenomeno senza ricercare prove a favore o contro le varie proposte.

La teoria dell'ellissi vede due approcci: approccio non-strutturale, secondo il quale all'interno dei sintagmi ellittici non esiste materiale sintattico cancellato, e dunque si implementa la teoria del significato, creando dei dispositivi in grado di dare significato senza struttura sintattica. In una frase come *Jhon can play something but i don't know what*², un caso di *sluicing*, *what* è l'unico nodo figlio di un nodo S, e è

1 Per avere una panoramica più completa della distribuzione dell'ellissi si rimanda alla tabella 1.2 p. 13 di Van Craenenbroeck, J., Temmerman, T. *The Oxford Handbook of Ellipsis* (2019), Oxford University Press, Oxford.

2 L'esempio è ripreso da Merchant (2019).

complemento del verbo. Il secondo approccio è chiamato strutturale, secondo il quale nei sintagmi ellittici esiste materiale sintattico. L'approccio strutturale a sua volta si divide in due: *LF-copyng* e il *PF-deletion*. Nel primo caso si presuppone che in forma logica avvenga una copia del materiale eliso³:

(1) I don't know [_{CP} what_t [_{IP} Jhon can play t_t]] (LF/interpreted structure)

In questo caso l'elemento nullo è rimpiazzato da un'operazione di copiatura. In maniera opposta si muove il *PF-deletion*, la soluzione tradizionale per l'ellissi, in cui l'omissione del materiale sintattico è dovuta a determinate operazioni all'interno della struttura, che portano alla cancellazione del materiale così che non venga pronunciato nello Spell-Out:

(2) I don't know what_i Jhon can play ~~what_i~~

Nel nostro lavoro adotteremo la proposta più tradizionale, quella esemplificata in (2), quindi esiste del materiale sintattico che viene eliminato.

1.2. L'ellissi nominale

All'interno del sintagma nominale, come per il sintagma verbale, si può omettere del materiale lessicale. Osserviamo gli esempi:

(3) Tre miei amici sono arrivati mentre gli altri quattro non sono ancora arrivati

(4) Il tuo computer è lento, il mio non lo è

Nelle frasi riportate (3) e (4), solo l'NP viene omesso, mentre il verbo può rimanere esplicitato ("sono arrivati", "è"). Dunque, anche se l'ellissi nominale condivide somiglianze con l'ellissi verbale, e dunque pensare che l'ellissi nominale avvenga solo in presenza di un'ellissi verbale, i due fenomeni devono essere considerati come scollegati. Sono infatti possibili frasi come (5):

(5) Tre amici sono arrivati mentre gli altri quattro non ancora

Osservando (5) potremmo pensare che il nome è stato omesso insieme al verbo, e che l'elisione avvenga insieme, quindi il verbo e il nome sono collegati tra loro e per elidere è necessaria la cancellazione di entrambi i costituenti. (3) e (4) mostrano, però, il contrario. All'interno dell'ellissi nominale, inoltre, dobbiamo considerare anche i sintagmi aggettivali in stretto rapporto con il sintagma nominale. In (3) infatti i

3 L'esempio è ripreso da Merchant (2016).

“quattro amici” sono ancora i “miei”, di conseguenza nell’elisione l’informazione riportata è completa anche degli aggettivi.

Secondo Ntelitheos (2004), l’NP per essere cancellato deve essere sottoposto ad uno spostamento interno; seguendo la proposta secondo cui per l’elisione del verbo, questo debba essere topicalizzato, Ntelitheos ipotizza che anche nel sintagma nominale questo spostamento avvenga. Allora ogni frase in cui è presente l’elisione dell’NP, questo si è spostato nella struttura-S in uno SpecTopicP: solo attraverso questa procedura è possibile che avvenga l’elisione. Il materiale che rimane in Forma Fonologica (il *remnant*), invece, si sposta nello SpecFocusP. Riportiamo qui di seguito la derivazione di *ena vivlio* (un libro) da “O Giannis agorase tria vivlia kai o Petros agorase ena” (Gianni ha comprato tre libri e Pietro uno), ripresa direttamente dal lavoro di Ntelitheos (2004):

- (6) a.[XP [TopicP [FocusP [TopicP [DefP... [FP ena ...[NP vivlio]]]]]]]
- b.[XP [TopicP [FocusP [TopicP [NP vivlio] [DefP... [FP ena ...tNP]]]]]
- c.[XP [TopicP [FocusP [FP ena ...tNP] [TopicP [NP vivlio] [DefP... tFP]]]]]
- d.[XP [TopicP [FocusP [FP ena ...tNP] [TopicP [NP ~~vivlio~~] [DefP... tFP]]]]]

L’NP si sposta nello specificatore del TopicP e in seguito “ena” si sposta nello specificatore dell’FocusP. Così facendo è possibile cancellare l’NP, lasciando pure invariato l’ordine delle parole.

La pronominalizzazione degli aggettivi

2.1. Una generalizzazione impossibile

La nostra analisi partirà da i dati presi in considerazione nella “Nuova Grammatica Italiana” (G. Salvi, L. Vanelli, Il Mulino 2004), in cui si presentano “Gli Articoli nel Loro Uso Pronominale”. Non andremo a indagare tutte le varie forme pronominali e tutte le varie categorie del nome con i suoi aggiunti o modificatori, ma ci concentreremo sugli articoli definiti, gli aggettivi dimostrativi, possessivi, numerali e quantificatori, i superlativi relativi e la loro relazione con la proposta di L. Vanelli.

Il capitolo in questione (2.2.5.1.) afferma come l’articolo possa pronominalizzare in presenza di un aggettivo, ma non con un sintagma preposizionale o una frase relativa. Riportiamo di seguito gli esempi⁴:

- (1) a. Di queste gonne, mi piace la nera
- b. Di queste gonne, mi piace * la di seta
- c. Di queste gonne, mi piace * la che mi hai mostrato per prima

In (1a) viene sottinteso la gonna, e in generale l’informazione che si riceve è che tra le gonne in questione solo la gonna nera è quella che ci piace. Una proposta identica la troviamo nella “Grande Grammatica di Consultazione” (1988), in cui viene proposto:

- (1) d. Vorrei il grande
- e. Piero mi ha regalato il maglione blu che piaceva a lui, ma io avrei preferito il giallo

Questi esempi, in cui l’articolo svolge il ruolo di pronomine (appunto “L’uso pronominale dell’articolo definito” secondo Vanelli), portano a generalizzare la proposta in cui l’articolo in presenza di un aggettivo può pronominalizzare e portare con sé l’informazione di ciò che si sottintende, mentre non può avvenire con un sintagma preposizionale o con una proposizione relativa. Tuttavia oltre alle proposte (1b)(1c), indubbiamente scorrette, se osserviamo altri casi, molto simili a (1d)(1e), l’agrammaticalità persiste:

⁴ Gli esempi (1a), (1b), (1c) e (1d) sono tratti dai manuali di L. Vanelli, l’esempio (1e) dal manuale di L. Renzi.

- (2) * Di questi cavalli, mi piace il bianco
- (3) * Passami la coperta, la rotta
- (4) * Delle scarpe che le ho mostrato ha scelto le nuove

Dagli esempi è evidente come l'articolo non possa pronominalizzare in presenza di un aggettivo, o almeno non di tutti gli aggettivi. Potremmo provare affermando che il fenomeno possa avvenire solo con gli aggettivi femminili (la frase (1a) risulta infatti possibile). Tuttavia non ci sarebbe una spiegazione logica per questa eccezione. In aggiunta la frase (3) dimostra l'impossibilità anche di questa proposta. Dovremmo restringere ancora di più il campo, quindi con aggettivi femminili caratterizzanti il colore. Gli esempi che riportiamo sono ancora agrammaticali o al limite:

- (5) ?Lucia ha lavato la macchina blu e la verde
- (6) ?Passami la penna rossa e la blu

Visto il comportamento dell'articolo possiamo affermare, con un buon margine di certezza, che una generalizzazione non è possibile, ma la casistica è più complica; infatti, il fenomeno è diverso nel momento in cui analizziamo gli aggettivi possessivi o i numerali:

- (7) Ho chiesto che ci portassero la mia valigia e la tua
- (8) Ha mangiato il primo piatto e il secondo

Entrambi sono grammaticali e presentano l'articolo seguito dall'aggettivo. Considerando che anche il dimostrativo (come vedremo in seguito) può pronominalizzare, bisogna pensare che solo questo tipo di aggettivi (possessivi, numerali, dimostrativi) abbiano la capacità di portare con sé le informazioni elise, rappresentando dunque dei casi inaspettati nell'analisi appena compiuta.

La generalizzazione comunque, proposta all'inizio, non è possibile, sia come mostrano i vari esempi, sia osservando (in seguito) la sintassi dei determinanti e degli aggettivi. Rimane comunque la possibilità di (1a), da cui deduciamo che solo l'aggettivo "nera" al femminile (è infatti ugualmente impossibile: * di questi pantaloni mi piace il nero) può esistere con un articolo pronominalizzato, una proposta troppo ristretta e riduttiva che non ha carattere scientifico.

Un'altra delle proposte che viene avanzata in stretto collegamento con quella dell'articolo, riguarda il pronome dimostrativo, interpretato come "forma suppletiva dell'Art def in funzione di pronome"⁵. L'esempio (9) infatti è possibile:

5 "Nuova Grammatica Italiana", II 2.2.5.1.2, pag. 149.

(9) Di queste gonne, mi piace quella nera

In questo caso il dimostrativo prende il posto dell'articolo e infatti perde il suo valore deittico, vista la presenza di "queste" in (9). Tuttavia, riacquista il suo valore normale quando l'N viene inserito:

(10) * Di queste gonne, mi piace quella gonna nera

Il fatto che il dimostrativo non si comporti più come tale e venga effettivamente sottoposto a qualche cambiamento è dimostrato anche attraverso la fonetica dello stesso aggettivo nelle frasi in cui prende il posto dell'articolo:

(11) a. Passami lo sgabello, quello alto

Vanelli nota come il pronome non sia nella sua forma standard; infatti, l'aggettivo davanti a vocale è in forma elisa (quel), mentre in (11) il dimostrativo non subisce processi fonetici. Questo non avviene, perché è presente una categoria vuota, segnalata appunto da questo aspetto fonetico. L'esempio seguente infatti è agrammaticale:

(12)* Passami lo sgabello, quell'alto

L'informazione che passa con un pronome dimostrativo è la stessa del suo antecedente, e l'aspetto fonico ci conferma che nella struttura sintattica avviene qualcosa, cioè che l'aggettivo dimostrativo non rimane più tale. Partendo da questi dati, nel lavoro proposto cercheremo di analizzare la distribuzione di articoli definiti, i dimostrativi, i possessivi e i numerali nella lingua italiana, mostrando le varie problematiche che sorgono nelle loro relazioni all'interno della frase per poi proporre delle possibili soluzioni.

2.2. La distribuzione degli articoli definiti, dei dimostrativi, dei possessivi e dei numerali

In italiano e in altre lingue, articolo e dimostrativo non possono co-ricorrere in nessun caso, a differenza di altre come spagnolo, romeno o macedone⁶:

- a. italiano: * la questa ragazza
- b. inglese: * the that girl
- c. macedone: toj covek-ot (questo uomo-il)
- d. romeno: baitul acesta (ragazzo-il questoA)

⁶ Gli esempi (a-e) sono tratti da Giusti (1993) e Brugè (2002).

e. spagnolo: el libro este

Questi dati portano a pensare che la sede del dimostrativo sia collocata molto in basso e in seguito risalga la struttura. La distribuzione complementare in alcune lingue è dovuta alla risalita del dimostrativo allo specificatore della posizione occupata dall'articolo, impedendo l'inserimento di quest'ultimo (Giusti 1997). Analizzando solo l'italiano possiamo dunque affermare con certezza che articolo e dimostrativo non possono coesistere nella stessa struttura, escludendosi a vicenda.

Le combinazioni di questi due elementi insieme ad altre categorie sono molto ricche e in alcuni casi discordanti se consideriamo, come visto nel paragrafo 1.1, la proposta di inserire sia articolo sia dimostrativo nella classe dei determinanti. Considereremo all'inizio le frasi grammaticali, in seguito mostreremo quelle agrammaticali, tenendo presente inoltre che l'articolo o il dimostrativo sono sempre le proiezioni più alte nel sintagma nominale:

- (13) Ha lavato la mia macchina e la sua
- (14) Ha preso il primo pezzo, poi ha deciso di prendere anche il secondo
- (15) Lucia considera il concerto come il più bello ma allo stesso tempo il più brutto di sempre

I casi sono di articolo + aggettivo possessivo, aggettivo numerale ordinale e superlativo relativo. Queste sono le uniche possibilità concesse all'articolo. Vediamo ora come si comportano i dimostrativi:

- (16) Ho incontrata la ragazza di ieri, quella bella
- (17) Dicono di aver trovato la bici di Lucia, ma vorrei sapere che fine ha fatto quella mia
- (18) Hanno visto la parte più bella di lui e anche quella più brutta
- (19) Lucia ha mangiato la mela che era sopra la credenza e quella che era sopra il tavolo

Osservando somiglianze e differenze notiamo come l'aggettivo possessivo e il superlativo relativo possano coesistere (sempre post-posti) con articolo o dimostrativo (13), (15), (17), (18), mentre solo il dimostrativo possa avere un aggettivo post-posto (16) e una frase ((19) in questo caso relativa).

Scriviamo di seguito i casi agrammaticali:

- (20) * Hanno ucciso il cinghiale, il bianco
- (21) * Il tuo bel cane è stato ritrovato, ma non il mio bello/bell
- (22) * Hanno ascoltato la prima bella canzone, ma non la seconda bella

Di seguito i pronomi dimostrativi:

- (23) * Lucia mangia il panino, Marco quello
 (24) * Hanno ucciso il primo cinghiale, ma non quello secondo

Le frasi (21) (22) mostrano come in presenza di una serie di aggettivi non sia più possibile avere un pronome, mentre (20) rimanda a ciò che abbiamo detto nel paragrafo 1.1. Il dimostrativo non può mai rimanere da solo in una frase (23), tuttavia ha comunque la possibilità di trovarsi isolato in alcuni casi; infatti, in una frase con riferimento a un contesto extra-linguistico, il dimostrativo assume il valore deittico e solo in questi casi la frase risulta grammaticale: “Gianni ha comprato un maglione rosso, Maria quello”. Infine, è impossibile la presenza di dimostrativo e ordinale nella stessa frase (24). Più interessanti sono le varie relazioni tra i due blocchi di esempi, considerando che articolo e determinativo svolgono due funzioni diverse, ma non possono coesistere e mostrano possibilità comuni o divergenti a seconda dei casi. Lo schema qui di seguito riassume i dati appena raccolti:

	Superl/Poss	Aggettivo Q	Poss/ordinale+Agg	Da soli	Ordinale
ARTICOLI	Possibile	Impossibile	Impossibile	Impossibile	Possibile
DIMOSTRATIVI	Possibile	Possibile	Impossibile	Impossibile	Impossibile

Tutti e due i “determinanti” non possono rimanere isolati in una frase, con la particolarità del dimostrativo, però, di apparire in frasi con riferimenti extra-linguistici; inoltre, anche in frasi formate da determinante più possessivi o numerali seguiti da altri aggettivi le frasi risultano impossibili e non avviene la pronominalizzazione. Non è chiaro, tuttavia, perché il pronome dimostrativo non rimane tale quando è seguito da più di un aggettivo. Entrambi i “determinanti” poi condividono le strutture con il superlativo relativo e i possessivi (è interessante e da segnalare che un aggettivo solo non possa apparire con un articolo, mentre con l’aggiunzione di “più” la frase risulta grammaticale). In presenza di un aggettivo qualificativo, invece, le due costruzioni hanno risultati divergenti: il dimostrativo forma una frase grammaticale, mentre l’articolo no (si osservino tutti gli esempi del paragrafo 1.1). Nel caso dei numerali ordinali vengono scambiate le parti, quindi l’articolo può essere seguito da questi aggettivi, mentre il dimostrativo forma una frase agrammaticale. Le relazioni che intercorrono tra gli aggettivi e i “determinanti” sono molto varie, ma bisogna considerare che nel sintagma nominale esiste una grande possibilità per i sintagmi di spostarsi da una posizione all’altra. Diamo di seguito degli esempi per capire le relazioni che intercorrono tra i vari elementi e guardare le relazioni che sussistono tra le varie proiezioni dopo l’articolo/dimostrativo. Notiamo infatti:

- (25) a. Il mio primo bacio
 b. ?Il primo mio bacio
 c. Quel mio primo bacio
 d. ??Quel primo mio bacio

La struttura base è (25a) e (25c) le altre due sono derivate e piuttosto al limite; ciò che ci interessa è dunque la difficoltà per un numerale ordinale di sorpassare un possessivo, e soprattutto, come vedremo anche di seguito, l'impossibilità del nominale di salire oltre certe categorie, possessivi e numerali appunto (in italiano).

Una possibilità che va segnalata perché rappresenta un caso di studio molto interessante e ancora oscuro, che verrà presa in considerazione solo in parte, è il fenomeno dei possessivi con i nomi di parentela (*kinship*)⁷:

- (26) a. *(la) mia mamma vs. (* la) mia madre
 b. *(il) mio bisnonno vs. (* il) mio nonno
 c. *(il) mio fratellino vs. (* il) mio fratello
 d. *(la) mia figlia adottiva vs (* la) mia figlia

In questi casi il possessivo sembra seguire delle regole completamente diverse, in cui la testa N permette al possessivo di cambiare categoria e diventare un determinante. Questa caratteristica di N non può essere però né semantica né morfologica (Giusti 1993).

2.3. Premesse

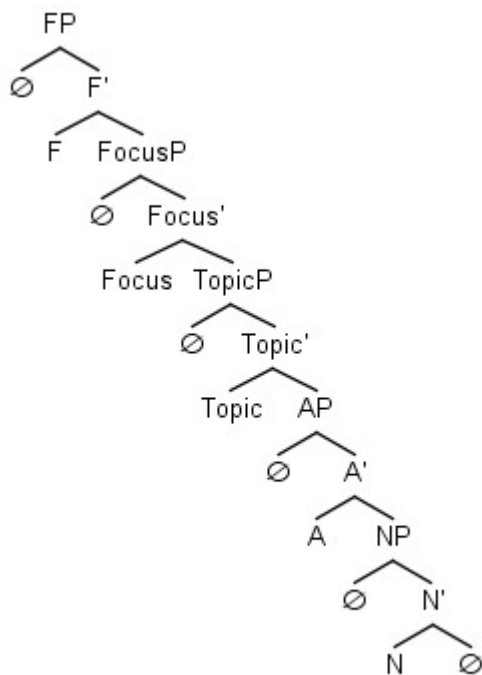
Il nostro lavoro sarà basato partendo dalle generalizzazioni di Giusti (1993): presupporremo dunque una proiezione FP (Functional Projection) come la più alta della proiezione nominale in cui nella testa vengono posti gli articoli. Questa testa funzionale ha la capacità di assegnare il caso solo agli articoli, in italiano (in altre lingue invece è qui che si crea il caso morfologico), che rappresentano in questa teoria degli elementi funzionali e non semantici. Articoli e dimostrativi appartengono a categorie diverse, osservando sia le analisi dei capitoli precedenti e prendendo sempre come riferimento i lavori di Giusti e Brugè (2002): l'articolo sarà una testa generata in F, mentre il dimostrativo sarà uno specificatore di una proiezione che si genera in basso e poi risale, visto le possibilità nelle lingue di inserire dimostrativi sia pre-nominali che post-nominali. Baseremo, inoltre, il nostro lavoro sulla generalizzazione di Cinque (2010), in cui la proiezione nominale è l'ultima del sintagma nominale, preceduta dalle proiezioni di tutti gli aggettivi che a seconda della loro posizione nelle teste funzionali assumono un'interpretazione diversa. Non indagheremo però

⁷ Gli esempi sono ripresi da "La Sintassi dei Determinanti" G. Giusti, p. 65.

l'ordine preciso di tutte le teste funzionali, quindi quali funzioni sono codificate nelle proiezioni più alte, e quali in quelle più basse, ma considereremo solo gli aggettivi nelle modalità osservate nel paragrafo precedente. L'ordine delle frasi dove gli elementi non seguono quest'ordine è dovuto a spostamenti. Infine attueremo la proposta di Ntelitheos, dunque inserendo un FocusP e un TopicP nella proiezione nominale. Nel momento dell'ellissi il nome sale allo specificatore di TopicP, mentre i modificatori che rimangono (*remnant*) salgono allo specificatore di FocusP.

2.4. Il pronome dimostrativo

Nei capitoli precedenti abbiamo visto come il pronome dimostrativo abbia semanticamente in sé le informazioni relative alla parte elisa, ossia l'NP (es. (11)(16)(17)(18)(19)). In questo capitolo cercheremo di dimostrare come avvenga sintatticamente questo passaggio di informazioni. Abbiamo parlato nel paragrafo precedente di una testa funzionale FP come la più alta e di seguito le proiezioni TopicP, FocusP e tutti gli aggettivi per arrivare all'NP. La proiezione ipotetica che avremo sarà la seguente (27):



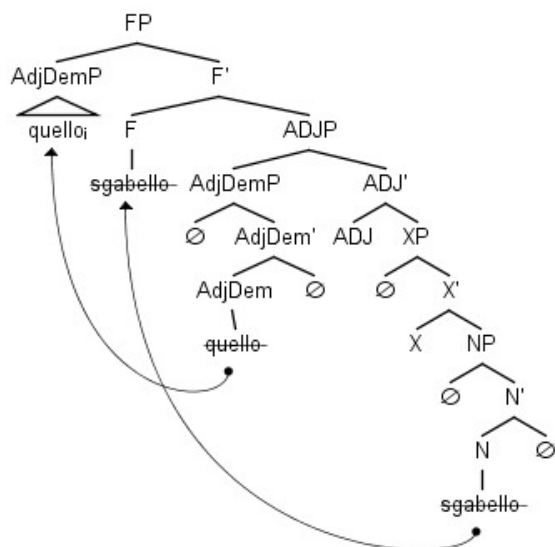
(27)

Consideriamo adesso di nuovo la frase iniziale (11), che riportiamo anche qui:

(28) Passami lo sgabello, quello alto

Il pronome dimostrativo “quello” occupa la proiezione più alta del secondo NP, inoltre come già detto è impossibile per il pronome co-ricorrere con l’articolo. Possiamo pensare dunque che la posizione di quest’ultimo sia occupata e che l’assegnazione di caso di FP sia effettivamente data a qualche altro elemento, presumibilmente il pronome “quello”. La nostra proposta in questo tipo di frasi, in cui il pronome dimostrativo contiene in sé le informazioni, prevede che inizialmente ci sia un aggettivo dimostrativo più il nome, nel nostro caso “quello” + “sgabello”, in seguito “quello” dallo specificatore dell’aggettivo determinativo si sposta allo specificatore della proiezione FP, mentre il nome, “sgabello” si sposta nella testa F°. “Quello” si pronominalizza prendendo il caso nominativo e coindencendosi con l’NP della frase precedente, mentre l’NP sotto viene cancellato visto che la sua presenza romperebbe il Principio B della *Binding Theory*, che afferma come un pronome non possa essere legato all’interno del suo dominio⁸. Viene così anche spiegato il motivo per cui l’articolo con il pronome dimostrativo non possa esistere: la posizione dell’articolo è occupata dal nome, come detto poco prima, che così può pronominalizzare l’aggettivo. Lo spostamento del nome, contrariamente a quanto detto nel paragrafo 2.3, non avviene in uno specificatore di TopicP, seguendo appunto Ntelitheos (2004), in cui la possibilità di un nome di essere eliso avviene solo quando questo è già stato mosso, ma deve essere incassato nella testa F° per acquisire i tratti di definitezza e acquisire il caso per concordare poi con il pronome. Se seguissimo infatti con il dimostrativo l’ipotesi di Ntelitheos, con i pronomi dimostrativi ci troveremo in difficoltà; infatti, se consideriamo una frase come “ho mangiato la mia mela e quella di Marco”, “mela” eliso dovrebbe spostarsi nello SpecTopicP, mentre “quella” allo SpecFocusP. Tuttavia in questo contesto non ci troviamo in un focus contrastivo di un elemento della prima frase rispetto alla seconda. Osserviamo l’esempio di Ntelitheos (2004): “Ten students attended the play but six ~~students~~ left disappointed”; l’informazione contrastiva rende possibile l’ellissi, cosa che non avviene con i dimostrativi. A questo punto dobbiamo anche tenere presente che il contesto in cui ci muoviamo è sì ellittico, ma anche di pronominalizzazione, quindi l’informazione è ripresa, non solo cancellata. Costruendo su Brugè (2002) secondo cui l’aggettivo dimostrativo è in uno specificatore e l’articolo e il dimostrativo occupano posizioni diverse vista la possibilità di questi due elementi di comparire insieme nella stessa frase in molte lingue romanze (non nell’italiano), anche noi inseriremo questo tipo di aggettivi nello specificatore di una proiezione AdjDemP, collocata in fondo alla proiezione nominale. La derivazione che abbiamo delineato sarà la seguente (29), senza quindi FocusP e TopicP:

8 Principio B: un pronome deve essere libero nella sua categoria di reggenza.



(29)

La posizione del dimostrativo, nel nostro caso, è direttamente la più alta della proiezione dopo l'FP (non abbiamo costruito tutta la stringa degli aggettivi), ma analisi interlinguistiche mostrano come il dimostrativo sia saldato nella proiezione subito prima dell'NP, quindi scavalcato dagli aggettivi. Consideriamo, invece, che in italiano il dimostrativo occupa sempre la posizione iniziale di frase e non può essere mai scavalcato dal possessivo e in generale da tutti gli aggettivi (30), (31):

(30) * Il bellissimo quel cane

(31) * Il mio bellissimo quel cane

(32) Quel mio bellissimo cane

Osservando l'analisi di Brugè (2002), dove l'aggettivo dimostrativo nello spagnolo può apparire anche alla fine di un NP, dopo tutti gli altri aggettivi, dobbiamo chiarire in italiano l'impossibilità per questo tipo di proposta (ossia di apparire dopo gli altri aggettivi). La salita obbligatoria del dimostrativo può prendere la posizione disponibile dello SpecFP, in cui il dimostrativo si posizionerebbe per prendere il tratto [+definito], e solo nel momento in cui anche il nome sale nella testa F° avviene la pronominalizzazione. Un'altra proposta potrebbe essere la salita del dimostrativo a una testa aggettivale in cui viene assegnato il valore di dimostrativo all'aggettivo, seguendo le analisi di Cinque in cui prima del nome sono presenti delle proiezioni aggettivali che esprimono una particolare funzione dell'aggettivo, e non contengono una determinata classe di questi.

Seguendo sempre l'analisi precedente degli articoli più possessivi, utilizzeremo la stessa struttura del dimostrativo per i possessivi. Osserviamo (33):

(33) Passami lo sgabello, quello mio

Come abbiamo già visto è il dimostrativo che contiene l'informazione dello sgabello (dato), mentre viene aggiunto il possessivo per specificare con più precisione quale sia lo sgabello (nuovo). Se togliessimo il possessivo la frase sarebbe possibile solo in un contesto extra-linguistico, in cui il pronome è seguito dall'indicazione materiale. Il possessivo è dunque necessario e non può essere sottoposto all'elisione (ragionando sulla sola grammatica). Di conseguenza osservando (34) l'aggettivo possessivo deve rimanere, ma altri possibili aggettivi sono presenti e poi eliminati, o non vengono inseriti? Coerentemente con l'analisi proposta, se il pronome dimostrativo contiene l'NP precedente, allora deve contenerlo tutto, compresi gli aggettivi.

(34) Passami lo spazzolino rosso, quello mio

In (34) il pronome si riferisce allo spazzolino rosso, e il possessivo aggiunge un'informazione. Tuttavia in (35) è diverso:

(35) Lucia ha mangiata la mela rossa e quella mia

“Quella mia” non è necessariamente rossa, capiamo solo che si tratta di una mela. Il comportamento diverso può derivare dalla congiunzione. Gli esempi con i possessivi e i numerali infatti sono sempre coppie di aggettivi, in cui il secondo necessariamente deve aggiungere un'informazione contrastiva al primo enunciato. In (35) questa condizione non viene completata e la frase risulta al limite della comprensione. In (34), invece, la frase può essere letta come: “Passami lo spazzolino rosso, che è quello mio/ proprio quello mio” in cui il nuovo corrisponde a una sorta di attributo.

2.4.1. L'aggettivo dimostrativo più il pronome clitico

Un'altra possibile ipotesi per l'analisi del pronome dimostrativo è intenderlo come un aggettivo dimostrativo con un pronome clitico (lo) in aggiunta. Si tratterebbe dunque di un processo simile a quanto avviene nei verbi, per esempio “passamelo”, dove “lo” dalla posizione di tema sale alla testa del verbo. Così avverrebbe nei pronomi dimostrativi, e nei contesti ellittici. La presenza del pronome (lo/la) è necessaria in quanto nella frase ci riferiamo a un antecedente, ma nel momento in cui anche il verbo viene omissivo, al pronome serve un altro elemento a cui legarsi. Si crea nella struttura un aggettivo dimostrativo che sale alla

posizione di SpecFP, come detto nel capitolo precedente, e allo stesso tempo il pronome sale alla testa F. A questo punto viene chiarito anche perché il pronome clitico non appare mai con gli articoli. La necessità del pronome di comparire insieme al dimostrativo risiede nel fatto che l'NP, il pronome, deve assumere un tratto di [+determinato], per essere inteso, mancando di fatto qualsiasi componente della frase capace di specificarlo (siamo sempre in un contesto anche di elisione verbale). Il dimostrativo ha questa caratteristica in sé, e per essere trasferita al pronome bisogna che questi siano contigui. Una prova a favore di questa ipotesi è l'impossibilità in una frase di inserire sia un pronome dimostrativo sia un pronome clitico: “*Maria/Luca ha preso un regalo e quello lo ha dato a Giulia”. Questa frase risulta al limite della grammaticalità, e è ridondante perché ci sarebbero due pronomi entrambi necessariamente nella posizioni di tema; inoltre, si nota anche una certa ambiguità, che provoca di fatto l'agrammaticalità, infatti il dimostrativo sembra potersi riferire anche a un'altra persona (mantenendo il suo valore deittico) che costituisce il soggetto del verbo “dare” della seconda proposizione. Risulterebbe invece grammaticale se il pronome dimostrativo fosse focalizzato, quindi marcato con un'enfasi maggiore e staccando potenzialmente le due frasi con una pausa: “ Maria ha preso un regale e quello, lo ha dato a Giulia”. La frase corretta presenta dunque solo il pronome clitico o la focalizzazione del pronome dimostrativo, oppure il pronome clitico è solamente integrato nel dimostrativo, quindi: “Maria/Luca ha preso un regalo e quello ha dato a Giulia”, che diventa più corretta aggiungendo un “solo” primo del pronome: “Maria/Luca ha preso un regalo e solo quello ha dato a Giulia”.

Questa analisi, tuttavia, porta con sé dei problemi: il pronome clitico è una testa, mentre il dimostrativo è uno specificatore. Nel momento in cui i due elementi salgono a posizioni più alte e raggiungono l'FP, non possono incassarsi in una stessa testa, come avviene tra verbi e pronomi clitici. Di conseguenza nella Forma Logica il risultato dovrebbe essere di due parole separate. Tuttavia, per ovviare a questo problema, potremmo proporre che proprio in forma logica avvenga un processo di assimilazione tra le due parole, in cui “quello” più “lo” si uniscono, ma per aplogia cade una sillaba.

2.5. Una possibile contraddizione

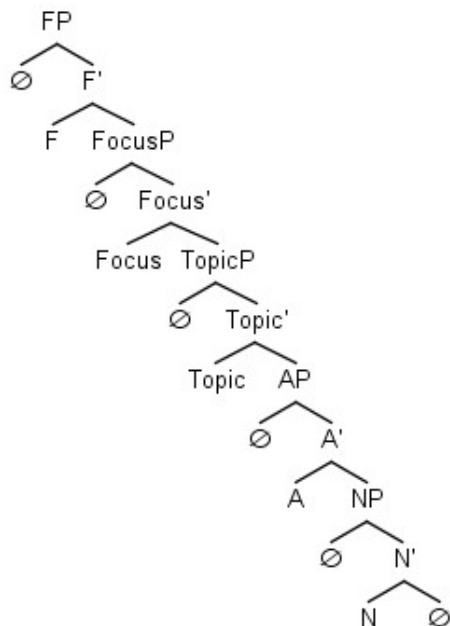
Nel paragrafo precedente abbiamo presupposto nel momento dell'elisione la presenza di un NP con la testa occupata lessicalmente così da segnalare l'informazione cancellata. Dunque si potrebbe obiettare che questo fenomeno possa avvenire anche nei casi di articolo + aggettivo, in cui sembra che l'informazione di un NP eliso passi comunque, come in (1). Se la generalizzazione che abbiamo proposto per gli aggettivi dimostrativi è giusta, allora nulla esclude questa obiezione. Tuttavia l'NP eliso di (1) dovrebbe spostarsi dalla posizione finale a una intermedia per poter essere cancellato⁹(SpecTopicP, presumibilmente), ma la testa F° sarà occupata dall'articolo e il nome non avrà possibilità di spostamento ulteriore. Questa possibilità

9 L'obbligatorietà dello spostamento per permettere l'elisione lo ricaviamo dalle ipotesi di Ntelitheos (2004) e dalle generalizzazioni riguardanti il movimento e la cancellazione dei verbi.

comunque non spiega le prove empiriche del paragrafo 2.1 in cui solo (1) è possibile mentre tutti gli altri esempi, pure lasciando invariata la sintassi e modificando solo la semantica, non risultano possibili. La possibilità, però, per un articolo di comparire insieme a tipi specifici di aggettivi è confermata dagli esempi del paragrafo 2.2., e rimangono contrastanti con le osservazioni fatte fino ad ora. Nei prossimi paragrafi indagheremo queste possibilità e cercheremo di proporre delle strutture che si armonizzino sia con gli articoli, sia con i dimostrativi. La questione degli aggettivi sostantivati, invece non verrà presa in considerazione. Trattandosi infatti di aggettivi accompagnati dall'articolo ci ritroviamo nel campo delle obiezioni alla nostra teoria, ma in questi casi specifici l'aggettivo non deve essere considerato come tale. Costruzioni del tipo "il bello della situazione", sono semplici articoli più sostantivo, dove il contesto stabilisce del materiale sottinteso di cui si è già parlato o in una frase precedente o in un contesto extra-linguistico.

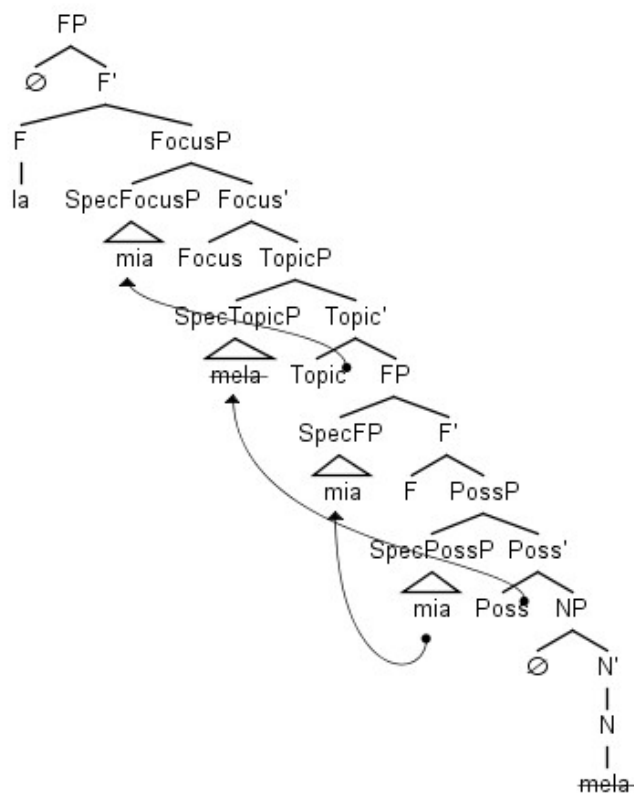
2.6. Il caso articolo più possessivo

Consideriamo adesso i casi dell'articolo + possessivo. Come abbiamo visto è impossibile per un articolo stare solo con un aggettivo a meno che non sia un possessivo, un numerale o un superlativo. L'articolo si trova nella testa più alta della proiezione nominale, quindi osservando (36)(la proiezione (27) riportata), questo occupa F:



(36)

La proiezione FP viene generata per i sintagmi nominali, quindi in presenza di un nome, in tutte le lingue, è necessaria questa categoria FP per inserire i tratti di caso svolti dall'articolo (nel nostro caso). Nel momento in cui troviamo un articolo, allora, bisogna supporre che la funzione dell'articolo venga assegnata a qualche componente della frase. In assenza di un NP visibile, come nei nostri esempi, dobbiamo supporre che esista un NP cancellato. L'articolo viene posizionato in F, segue poi l'aggettivo nello specificatore della propria proiezione e infine il nome nell'NP. A questo punto prendiamo il sintagma "la mia (mela)". L'articolo non può svolgere la funzione di pronome perché è una categoria funzionale e non contiene informazioni lessicali. L'aggettivo rimane l'unica possibilità per l'articolo di legarsi, quindi il possessivo salirà in una posizione superiore per acquisire le nuove informazioni. La proiezione che il possessivo dovrebbe occupare sarebbe lo SpecFP iniziale, analogamente agli aggettivi dimostrativi, ma l'articolo non può mai essere scavalcato dal possessivo e deve essere sempre presente (eccetto nei *kinship*, vedi sotto). Inoltre il possessivo non può nemmeno scavalcare il dimostrativo, segnalando quindi delle restrizioni nell'ordine degli aggettivi e la loro coesistenza in una frase indica la loro natura diversa. Il possessivo non può allora occupare la stessa proiezione FP, ma per pronominalizzare si colloca in una più bassa, posizionata subito dopo le proiezioni FocusP e TopicP. Il possessivo dunque è preceduto da una proiezione FP che precede tutti i tipi di aggettivi. La proiezione è la seguente (37):



(37)

L'NP si muove allo specificatore di TopicP e non rimane *in situ*, sempre seguendo la proposta di Ntelitheos (2004). L'aggettivo possessivo si incassa in un FP per diventare pronome, e successivamente si sposta allo SpecFocusP. A questo punto il pronome acquisisce l'indice, così da collegarsi alla frase precedente, essendo un pronome, e l'NP deve essere eliminato in concordanza con il principio B della *Binding Theory*. L'FP successivo al TopicP all'interno della proiezione a questo punto si forma solo quando avviene la pronominalizzazione, ossia quando gli elementi della frase vengono ridotti al minimo, eccetto nel caso dei dimostrativi; se gli aggettivi invece rimangono tali allora non è necessario nessuno spostamento. Tuttavia la presenza di questa proiezione FP secondaria non necessariamente è ipotetica e occasionale (appare, cioè, solo in contesti ellittici). Una veloce analisi interlinguistica mostra come in diverse lingue sia possibile la presenza di un doppio articolo, come per il greco moderno o il francese. Troviamo, infatti, in greco costruzioni del tipo articolo + nome + articolo + nome/aggettivo, o in francese il superlativo presenta il doppio articolo, quindi articolo + nome + articolo + aggettivo superlativo; così nel caso dell'italiano, possiamo supporre questa proiezione FP nella maggior parte dei casi vuota, e nel momento della pronominalizzazione con articolo allora venga utilizzata andandosi a riempire lo specificatore, mentre l'articolo, anche se presente, non viene pronunciato, seguendo l'analisi di Kayne (2010)¹⁰.

Perfezionando adesso questa analisi osserviamo il lavoro di Cinque (2012), in cui si presuppone un movimento interno al DP per spiegare i casi di elisione degli aggettivi. Negli esempi di questo lavoro si può notare come nel momento in cui si elide del materiale rimane solo il possessivo, e questo abbia con sé tutte le informazioni relative al suo antecedente. Guardiamo gli esempi (38)(39)(40)¹¹:

(38) Con i miei molti seguaci e i tuoi

Il secondo aggettivo possessivo non solo sottintende seguaci, ma anche molti, quindi il materiale eliso presumibilmente viene completamente retto dal possessivo. Osserviamo invece che se cambiamo qualche elemento o l'NP la struttura deve cambiare:

(39) Con i mie molti seguaci e i tuoi sostenitori

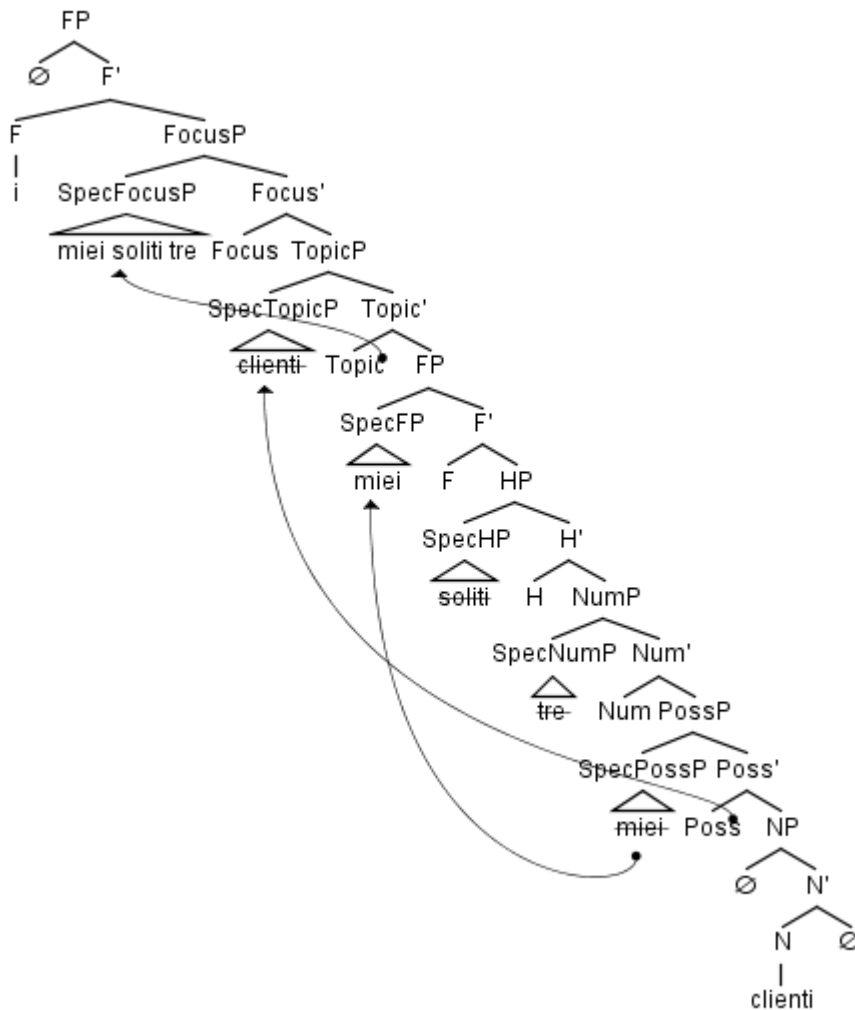
In (39) i "sostenitori" non sono "molti", perché nella frase non viene eliso nulla, o meglio non c'è nulla da elidere, e il possessivo rimane aggettivo. Per pronominalizzare in sostanza ogni elemento deve essere eliso, non è quindi possibile lasciare degli elementi visibili e sottintenderne altri. Anche mantenendo lo stesso NP, e provando a sottintendere un solo sintagma aggettivale, la problematica non cambia:

¹⁰ *In Italian, a definite D with a filled Spec can and must be unpronounced.* Kayne (2010).

¹¹ Gli esempi sono ripresi da Cinque (2012).

(40) I miei soliti tre clienti abituali e i tuoi * soliti tre clienti

Da questi dati possiamo supporre che la pronominalizzazione avviene perché ogni elemento è retto dal possessivo, e nel momento della cancellazione tutto il sintagma nominale può trasferire l'informazione. Nel caso in cui l'aggettivo possessivo rimanga tale, il fenomeno non avviene perché il possessivo non si sposta nella proiezione FP e non può reggere i diversi sintagmi. In una struttura dunque come (40) "soliti" non viene recepito perché non esiste nella proiezione e non può esistere perché non è contenuto dal possessivo. La struttura con più aggettivi cancellati è la seguente (41):



(41)

Va notato inoltre che il pronome possessivo può apparire solo nei casi in cui preceduto da una frase con un aggettivo possessivo, come già notato con i dimostrativi (36):

(42) ?Passami lo spazzolino, il mio

In (42) l'accettabilità è al limite, e sarebbe preferibile la forma con il pronome dimostrativo. Deduciamo dunque che, se è presente un antecedente della stessa categoria del pronome, l'ellissi avviene con più correttezza. Probabilmente il fenomeno avviene in Forma Logica, quando il parlante per recepire l'informazione cerca un antecedente in contrasto con quanto detto nel dato (parte nuova). Infatti (43) è possibile:

(43) Ti ho chiesto non di passarmi il tuo spazzolino, ma il mio

In ultima analisi, vedremo come si comporta, seguendo il nostro modello, il possessivo con i termini di parentela (*kinship*). Partiremo osservando come nei casi di elisione il nome permette l'articolo:

(44) Hanno visto mio figlio, ma non il tuo

La frase completa sarebbe "il tuo figlio", agrammaticale, e cancellando figlio l'articolo è necessario. Se invece aggiungiamo figlio allora l'articolo non solo non è più necessario, ma è anche agrammaticale:

(45) Hanno visto mio figlio, ma non (*il) tuo figlio

La frase risulta però ridondante, ma comunque perfettamente grammaticale:

(46) Mio figlio e tuo figlio sono stati sgridati

Il possessivo sembra avere due nature differenti, una di determinante e una da aggettivo/pronome. Nei casi con i nomi di parentela allora il possessivo sarà direttamente posizionato nella testa F superiore, ipotesi che trova riscontro anche dalla distribuzione complementare in inglese tra articolo e possessivo, mentre nei casi con l'articolo e elisione avviene lo stesso procedimento illustrato in (41).

2.7. Il caso articolo più numerali ordinali

Osserviamo adesso il caso di articolo più numerale ordinale. I numerali non hanno una teoria unificata che spiega il comportamento vario di questi elementi. La denominazione comune è quantificatori, ma le teorie li dividono in due classi separate. Una sono gli aggettivi quantitativi, l'altra è la categoria dei quantificatori, interpretati come teste. Il lessico che costituisce questi due gruppi non obbligatoriamente appartiene solo a uno dei due (per es. molti). Il nostro campo di indagine, in questo paragrafo, si restringe

solo ai numerali: quindi non prendendo in considerazione tutti i quantificatori dell'italiano (tutti, ognuno, qualche, ciascuno, ecc...). I numerali sono aggettivi quantitativi, quindi modificatori del nome che non impongono tratti di selezione sul nome e in particolare il numerale ordinale non verrà mai considerato come una proiezione QP funzionale (il cardinale, vedremo, ha questa possibilità). Il motivo per cui attuiamo questa generalizzazione è che il numerale ordinale si comporta sempre come gli aggettivi. Si noti innanzi tutto che può modificare i cardinali o gli NP, ma nessun altro aggettivo quantificatore:

(47) I primi tre gatti

(48) * I primi molti gatti

L'ordinale si comporta esclusivamente come aggettivo, e non può essere a sua volta modificato da un cardinale¹²:

(49) I tre primi concorrenti

(50) I primi tre concorrenti

In (49) il numerale cardinale non modifica direttamente “primi”, ma il numerale ordinale rimane autonomo e sembra comportarsi come un genitivo o un partitivo (i tre dei primi/ tra i primi) selezionato dal numerale cardinale.

La posizione occupata dal numerale ordinale è molto alta, come mostra il fatto che pochi altri aggettivi possono scavalcarlo:

(51) a. ?Le tre sole possibili prime candidate

b. * Le mie poche prime torte

c. ?Le possibili prime candidate

Può essere preceduto quindi solo dal numerale cardinale, ma da nessun altro nome o aggettivo eccetto il possessivo e il dimostrativo:

(52) a. * I gatti primi

b. Questa mia prima torta

Da questi dati ricaviamo che la natura del numerale ordinale è più vicina a quella degli aggettivi. Se osserviamo il comportamento dei numerali notiamo inoltre che solo gli ordinali possono elidere materiale in presenza dell'articolo:

12 Gli esempi sono tratti da Giusti (1993).

(53) Ha mangiato solo la prima mela che gli hai offerto, non la seconda

(54) Tutte e tre le mele si è mangiato, non solo due

Infatti in presenza dell'articolo diventa impossibile creare una frase con i numerali cardinali ((54) non ha l'articolo):

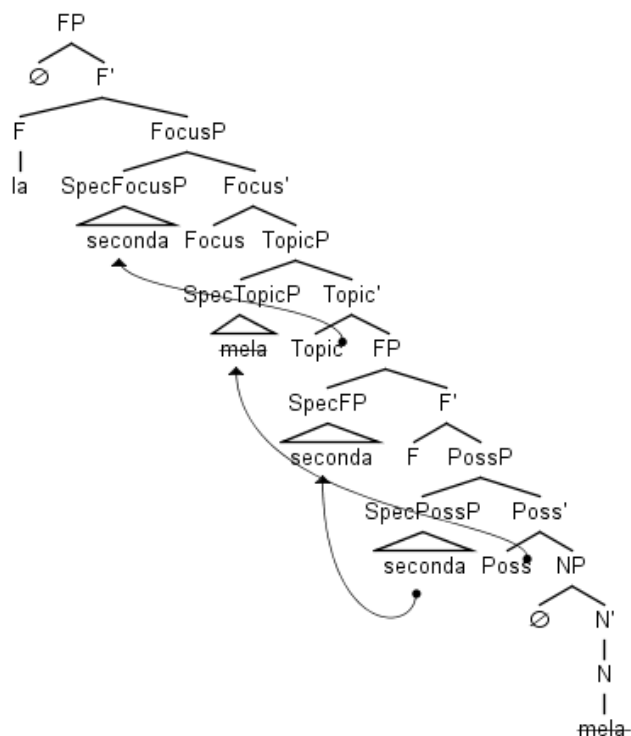
(55) * Le tre case e le due

Questo perché semanticamente si crea un'incongruenza: le tre case sarebbero contemporaneamente due. Trattandosi dunque di un aggettivo la generalizzazione proposta può essere applicata. Il dimostrativo (come abbiamo visto) sarà sempre la proiezione più alta, mentre il possessivo e il numerale possono scambiarsi:

(56) I suoi primi romanzi sono stati distrutti

(57) I primi suoi romanzi sono stati distrutti

Nel contesto della pronominalizzazione la struttura sarà identica a quella del possessivo, e anche il comportamento con le serie di aggettivi avrà la configurazione mostrata. La struttura sarà dunque un FP seguito da FocusP e TopicP, poi dalla posizione di aggettivo numerale, e di possessivo. In questa sede non ha importanza l'ordine dei due aggettivi, ma segnaliamo solo che, a seconda della posizione, il focus è diverso: in (56) è il possessivo ad essere marcato, mentre in (57) il fatto che quelli sono i primi romanzi ha più importanza del possesso. Va ricordato inoltre che se consideriamo il numerale come un aggettivo avrà gli stessi comportamenti di questi, quindi non può mai precedere i dimostrativi (vedi tabella paragrafo 2.2). Consideriamo poi che il numerale in particolare non può mai essere preceduto da un NP, nel momento in cui viene posizionato il pronome dimostrativo, l'NP avrà scavalcato il numerale rendendo la frase inaccettabile. Utilizzando la stessa generalizzazione del possessivo possiamo creare una struttura in cui l'NP si sposta allo SpecTopicP, mentre il numerale si sposterà nello SpecFP, e in seguito tutta la proiezione FP andrà nello SpecFocusP(58):



(58)

2.8. Il caso articolo più superlativo relativo

La lingua italiana ha anche la possibilità di elidere materiale con i superlativi relativi, e le costruzioni sono molto simili a quelle dei possessivi e dei numerali. Innanzi tutto osserviamo il comportamento dei superlativi relativi. L'esempio (59a) mostra che il nome può precedere il superlativo, ma in altri casi (59b) (59c) il nome può solo essere preposto al superlativo, mentre per essere post-posto il nome (l'NP) deve essere introdotto da un PP (59d) (59e):

- (59) a. la mela più buona
 b. * la più buona mela
 c. il libro più interessante
 d. * il più interessante libro
 e. il più interessante dei libri

L'agrammaticalità di (59b) e (59d) è più chiara se osserviamo gli esempi seguenti, in frasi complete:

- (60) * Ho mangiato la più buona mela
 (61) * Ho letto il più interessante libro

Per natura stessa del superlativo relativo, questo deve essere seguito obbligatoriamente da un partitivo, quando l'NP è dopo la forma modificata dell'aggettivo. Osserviamo adesso l'esempio seguente:

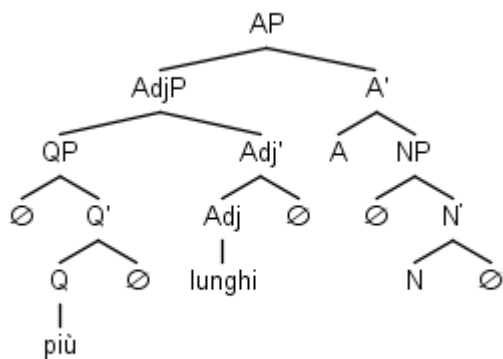
(62) Di questi libri, voglio i più lunghi [t_i]

L'articolo è giustificato in quanto “di questi libri” si è spostato lasciando la traccia e permettendo la generalizzazione dell'FP proposta nei capitoli precedenti, ossia l'articolo se presente, deve essere accompagnato da un NP. Osserviamo inoltre che il sintagma aggettivale non può essere spezzato in più costituenti: l'aggettivo e il modificatore “più” non possono essere divisi:

(63) * I più di questi libri lunghi voglio

(64) * Quali vuoi di questi libri più? I lunghi

“Più” verrà considerato come un modificatore dell'aggettivo, e non una proiezione indipendente vista la sua occorrenza con la maggior parte degli aggettivi¹³. Mantenendo ancora la generalizzazione di Cinque, gli aggettivi sono generati negli specificatori delle loro proiezioni, quindi “più” sarà inserito nello specificatore di queste proiezioni (65):



(65)

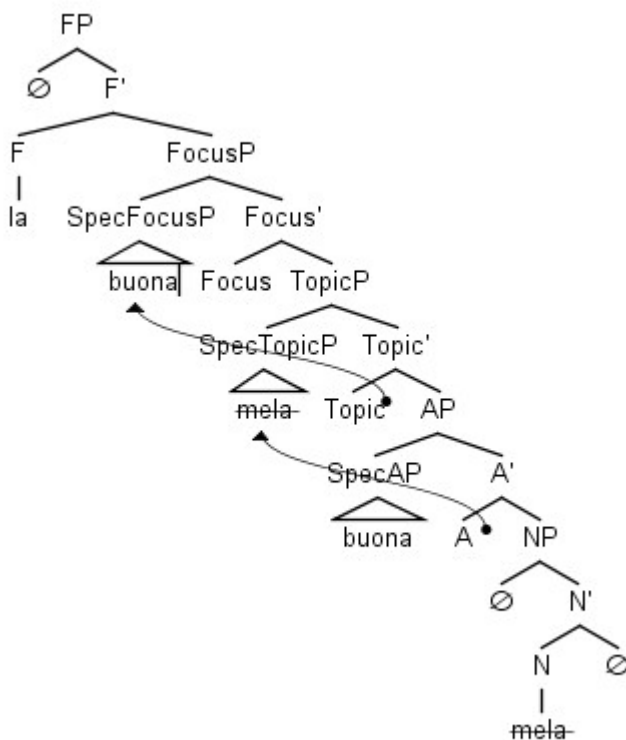
I superlativi impongono comunque una restrizione; infatti nessun altro aggettivo può essere aggiunto dopo di loro, a meno che non venga coordinato. Se invece un aggettivo è aggiunto prima del superlativo, allora la costruzione è possibile:

¹³ Sono esclusi gli aggettivi argomentali; non possiamo dire “l'invasione più tedesca”.

(66) La mela più buona e bella

(67) La mela rossa più buona

Come abbiamo già visto nel paragrafo 2.2, i superlativi relativi possono essere preceduti sia dagli articoli sia dai dimostrativi. Nei casi con i dimostrativi, sono questi che portano l'informazione e l'elisione avviene come spiegato nel paragrafo 2.4.; nel caso degli articoli dovremmo aspettarci che sia l'aggettivo a contenere l'informazione, ma sembra improbabile che con l'aggiunta di "più", un modificatore, l'aggettivo cambi la sua natura e possa comportarsi in maniera diversa da un aggettivo qualificativo (vedi tabella paragrafo 2.2). Abbiamo già escluso l'articolo come portatore di significato, essendo un elemento funzionale, dunque l'unica possibilità è che si verifica una condizione simile a (62), in cui l'articolo regge un NP che successivamente viene cancellato e lascia una traccia. Supponiamo ora che questi spostamenti avvengano nella struttura-S: l'NP o PP si genera a fine della proiezione, dopo tutti gli aggettivi, e si sposta a occupare delle posizioni più elevate. Il problema in questa generalizzazione è che immaginando una struttura uguale a quella dei possessivi e numerali, dovrebbe esserci per ogni aggettivo questa possibilità, ma abbiamo visto che non è così: in altre parole se la seconda proiezione FP funziona anche con gli aggettivi qualificati nel momento in cui si alzano al grado superlativo, dovremmo immaginare che sempre questa proiezione è possibile negli aggettivi qualificati. Gli esempi iniziali di questo lavoro dimostrano il contrario (vedi paragrafo 2.1). La struttura erronea che abbiamo appena delineato è la seguente (68):



(68)

Abbiamo visto come queste frasi sono al limite:

(69) * Voglio mangiare sia la mela rossa e la buona

Inoltre in questi casi anche con il superlativo la frase risulta agrammaticale:

(70) * Voglio mangiare la mela rossa e la più buona

L'agrammaticalità di queste frasi deriva dal fatto che i superlativi non selezionano un partitivo e rimangono senza il loro argomento: la mela infatti è già il tema del verbo. Questo accade anche in (71), dove prima della congiunzione la frase è grammaticale, ma con l'aggiunta del secondo superlativo è richiesta la presenza di un partitivo che dovrebbe corrispondere alla mela, che dunque deve spostarsi in posizione finale per rendere la frase accettabile, ma allo stesso tempo è necessario l'eliminazione dell'articolo (72):

(71) ?Voglio mangiare la mela più rossa e la più buona

(72) Voglio mangiare la più rossa e più buona mela

“Mela” e un partitivo in (72) e entrambi i superlativi saturano il loro argomento, anzi l'unico articolo presente compie la sua funzione sul nome. È importante notare che c'è una sola mela, sia rossa sia buona. Nel caso invece dell'inserimento del dimostrativo le mele sono due:

(73) Voglio mangiare la mela più rossa e quella più buona

Da questo esempio ricaviamo che il dimostrativo contiene in sé l'informazione della mela, che costituisce il partitivo selezionato dal secondo superlativo. Le mele sono due quindi, e si vuole la più rossa delle mele e la più buone delle mele, sempre dello stesso gruppo, ma che costituiscono due referenti diversi. Osserviamo adesso gli esempi:

(74) Il libro più interessante che mi hai prestato

(75) Il più interessante dei libri che mi hai prestato

(76) Il libro più interessante dei libri che mi hai prestato

L'ultimo esempio è ridondante, quindi normalmente come mostrano (74) e (75), una delle due parti viene cancellata. In (74) viene sottinteso un partitivo, mentre in (75) è l'NP a esserlo. Questo procedimento non avviene nella struttura-S, ma in forma logica. L'analisi del dimostrativo infatti mostra che è necessaria solo

la sua presenza, non del partitivo. Considerando che il pronome dimostrativo contiene in sé l'informazione dell'NP, risulta chiaro perché (77) non sia possibile:

(77) * Il libro più interessante e quello più importante dei libri

Nelle frasi con un superlativo è possibile solo a un NP (PP) comparire in struttura-S e in forma fonologica; l'informazione necessaria, ma che non compare, è inserita solo in Forma Logica. La possibilità sia all'NP sia al PP di comparire segnala un'enfasi nella frase del costituente in questione:

(78) Dei libri che mi hai prestato, solo il libro più interessante ho letto [t_i]

2.9. L'articolo o il pronome dimostrativo più i quantificatori

Abbiamo visto nel paragrafo 2.7 i numerali e le implicazioni con l'articolo. Abbiamo anche distinto due tipi di quantificatori: i quantificatori veri e propri e gli aggettivi quantitativi. In questo paragrafo analizzeremo le modalità con cui i quantificatori interagiscono con gli articoli e i pronomi dimostrativi. Non prenderemo però in considerazione i quantificatori come "ciascuno", "qualcuno", "ognuno", "qualche", "qualsiasi", "nessuno" e "alcuno", perché la presenza dell'articolo o del dimostrativo sarebbe un'incongruenza logica. Se infatti questi quantificatori assumono una caratteristica di [+definito], l'articolo o il dimostrativo risulterebbero ridondanti; seguendo l'analisi di Zamparelli (2008), infatti, il morfema "uno" finale di parola, sarebbe aggiunto e controllato in una proiezione funzionale per inserire il tratto [+definito]. Osserveremo invece i quantificatori "molto" e "tutti", gli unici che possono co-ricorrere con articolo o dimostrativi. Utilizzando le analisi dei paragrafi precedenti vedremo come i dati che proponiamo siano concordanti con ciò che abbiamo ipotizzato. Osserviamo prima il comportamento di "tutti":

(79) Tutti i libri che mi hai prestato

(80) Dei libri che mi hai prestato ho letto tutti quelli di Montale

In italiano possiamo utilizzare sia l'articolo che il pronome dimostrativo con il quantificatore. Tuttavia questi devono seguirlo obbligatoriamente, e il quantificatore non può elidere, come nei casi analizzati nei primi capitoli:

(81) * Mi piacciono i libri, tranne tutti i/ tutti i belli/ i tutti

In qualsiasi caso l'articolo non ha la possibilità di sottintendere alcun tipo di informazione, e nemmeno il quantificatore. (80) mostra invece che il pronome può contenere le informazioni, a confermare come il dimostrativo possa pronominalizzare, mentre all'articolo non sia permesso.

Il secondo quantificatore è molto/i. Il suo comportamento è diverso, infatti non è possibile la pronominalizzazione con il dimostrativo e nemmeno la costruzione con l'articolo:

(82) * I libri li ho buttati, ma molti quelli li ho letti

(83) * I libri li ho buttati, ma i molti li ho letti

Per quanto riguarda il dimostrativo se segue "molti", allora la frase risulterà agrammaticale, questo perché segnala una quantità indefinita, e selezionando un dimostrativo creerebbe un'incongruenza semantica, mentre è possibile selezionare un partitivo e creare un contesto di elisione:

(83) I libri li ho buttati, ma molti di quelli rimasti in casa li ho letti

La selezione del partitivo in (83) è possibile perché il dimostrativo non seleziona più un'unità definita, ma restringe solo la classe degli oggetti, di questi però il numero può variare. Il dimostrativo inoltre, non può precedere il quantificatore perché il nome non può risalire oltre il quantificatore come mostra (84), una situazione analoga ai numerali ordinali:

(84) * Libri molti ho letto

Se invece il dimostrativo precede il quantificatore, allora il dimostrativo rimane sempre aggettivo e si ripropone la situazione di dimostrativo più aggettivo, che risulta impossibile. Questo indica anche che "molti" può cambiare natura a seconda della sua posizione, dovuto probabilmente alla sua trasformazione non ancora completata (Bergareche e Saldanya 2011), quindi nel momento in cui si trova dopo il dimostrativo rimane un aggettivo quantificativo.

Conclusioni

L'analisi di questo lavoro ha portato a definire inizialmente l'impossibilità per un articolo di essere un pronome, smontando con elementi empirici la proposta di Vanelli e Renzi. Partendo, dunque, dai casi in cui avviene pronominalizzazione senza e con articolo, siamo arrivati a notare delle differenze tra i pronomi dimostrativi, e gli altri pronomi (possessivi *in primis*), che non vanno dunque considerati come elementi uguali. Abbiamo individuato due proposte possibili per il dimostrativo, una in cui il materiale lessicale all'interno della derivazione esiste, ma viene omesso in seguito a degli spostamenti, e il pronome acquisisce l'informazione reggendo il materiale omesso, trovandosi nella proiezione FP e un'altra, in cui si presuppone un pronome clitico che risale le proiezioni unendosi al dimostrativo nella medesima sede, e poi per aplogia si forma il pronome classico "quello". In entrambi i casi, in contesti di ellissi nominali, prima è presente un aggettivo, e solo in seguito si trasforma in pronome. Allo stesso modo avviene in quei contesti di articolo più aggettivo. L'aggettivo diventa pronome in seguito a degli spostamenti e gli elementi lessicali omessi, sono presenti nella derivazione, ma silenziati. Abbiamo quindi aggiunto una proiezione FP dopo le proiezioni di FocusP e TopicP proposte da Ntelitheos e la proiezione FP iniziale di Giusti, per rendere possibile la pronominalizzazione nei casi di articolo più aggettivo. Seguendo questa analisi, quando avviene un'ellissi nominale necessariamente tutto il materiale deve essere eliso, altrimenti nella derivazione una parte sarebbe sottoposta al fenomeno dell'elisione, mentre una parte potrebbe muoversi liberamente; all'interno della derivazione si dovrebbe capire, dunque, cosa prende parte al processo di ellissi, mentre cosa non partecipa.

Rimangono aperte comunque delle particolarità: l'esempio (1): "di queste gonne mi piace la nera", in cui il comportamento dell'articolo è anomalo se si osservano tutti gli altri casi di articolo più aggettivo (è possibile ancora "di queste gonne mi piace la grigia"), oppure le sequenze di aggettivi ("Gianni ha preso la sua bici, mentre io la mia rossa") in cui non è possibile pronominalizzare, probabilmente conducibili a un problema in generale più ampio: perché, come mostra questo lavoro, solo alcuni tipi di aggettivi possono pronominalizzare, o rimanere in un contesto ellittico, mentre altri aggettivi (come i qualificativi) non possono? Quel è quindi la natura degli aggettivi, tra cui rientrano anche i dimostrativi?

Bibliografia

- Alexiadou, A. (2014). "Beyond Greek: Multiple Definite Determiners in Romance and Germanic", in *Multiple Determiners and the Structure of DPs*, Linguistics Today vol.211, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, pp. 53-75.
- Bergareche, B.C. e Saldanya, M. P. (2011) "From Adjectives to Quantifiers. Evidence from Old and Modern Catalan" in *Catalan Journal of Linguistics*, vol. 10, pp. 221 – 245.
- Bernstein, B. J. (1997). "Demonstratives and reinforcers in Romance and Germanic languages", in *Linguavol.102*, pp. 87 – 113.
- Bhattacharya, T. (1998). DP-internal NP movement. UCL Working in Linguistics 10.
- Brucart, J. M., Gràcia, M. L. (1986). "I Sintagmi Nominali Senza Testa", in *Rivista di Grammatica Generativa* vol. 11, pp. 3-32.
- Brugè, L. (2000). "La Posizione del Dimostrativo all'Interno della Proiezione del Nome", in *Categorie Funzionali del Nome nelle Lingue Romanze*. Cisalpino. Istituto Editoriale Universitario - Monduzzi Editore, Milano, pp. 105 – 190.
- Brugè, L. (2002). "The Position of Demonstrative in the Extended Nominal projection" in *Functional Structure in DP and IP, The Cartography of Syntactic Structures Volume I*, (ed.) Cinque, G. Oxford University Press, Inc. pp. 15 – 53.
- Cardinaletti, A. e Giusti, G. (2017). "Quantified Expressions and Quantitative Clitics", in *The Wiley Blackwell Companion to Syntax*, (eds.) Everaert, M. e van Riemsdijk, C. H., John Wiley & Sons.
- Cinque, G. (1995). "On the Evidence for Partial N-movement in the Romance DP", in *Italian Syntax and Universal Grammar*. Cambridge University Press, Cambridge, pp. 287 – 310.
- Cinque, G. (2012). "A generalization concerning DP-internal ellipsis", *Iberia: An International Journal of Theoretical Linguistics* vol. 4.1, pp. 174-193.
- Cinque, Guglielmo. (2010). *The Syntax of Adjectives. A Comparative Study*. Cambridge. MA: MIT Press.
- Crisma, P. (2012). "Quantifiers in Italian", in *Handbook of Quantifiers in Natural Language*, (eds.) Keenan, L. E. e Paperno, D., Springer, pp. 467 – 534.
- Giusti, G. (1993). *La Sintassi dei Determinanti*. Unipress, Padova.
- Giusti, G. (1997). "The categorial status of determiners", in *The New Comparative Syntax* (ed.) Haegeman, L. Addison Wesley Longman.

Giusti, G. (2002). “The Functional Structure of Noun Phrase: A Bare phrase Structure Approach”, in *Functional Structure in DP and IP, The Cartography of Syntactic Structures Volume 1*, (ed.) Cinque, G. Oxford University Press, Inc. pp. 54 – 90.

Haegeman, L.(1996). *Manuale di Grammatica Generativa, La teoria della Reggenza e del Legamento*. Ulrico Hoepli Editore, Milano.

Hendriks, Petra, and Jennifer Spenader. (2005). “Why be silent? Some functions of ellipsis in natural language”, in *Proceedings of the ESSLI '05 workshop on cross-modular approaches to ellipsis*, pp. 29–35.

Kayne, R. S. (2010). “Some Preliminary Comparative Remarks on French and Italian Definite Articles” e “On Parameters and on Principles of Pronunciation”, in *Comparisons and Contrast*, Oxford University Press, Oxford, pp. 3-27 e 73-81.

Longobardi, G. (1994). “A Theory of N-Movement in Syntax and Logical Form” in *Linguistic Inquiry* vol. 25, No. 4, The MIT Press, pp. 609 – 665.

Matushansky, O. (2008). “On the Attributive Nature of Superlatives”, in *Syntax* vol. 11, pp. 26-90.

Merchant, J. (2019). “Ellipsis: A Survey of analytical approaches ” in *The Oxford Handbook of Ellipsis*, (eds.) van Craenenbroeck, J. and Temmerman, T. Oxford University Press, Oxford.

Ntelitheos, D. (2004). *Syntax of Elliptical and Discontinuous Nominals*. M.A.Thesis, UCLA.

Panagiotidis, P. (2002). “On the Complex Structure of Pronouns” e Pronominal Nouns beyond Pronouns”, in *Pronouns, Clitics and Empty Nouns: “Pronominality” and Licensing in Syntax*, Linguistics Today vol. 46, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, pp. 9-39 e 45-79.

Renzi, L. (2001). “L’articolo”, in *Grande Grammatica di Consultazione*,(eds.) Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti, Il Mulino, Bologna, pp. 371 – 438.

Salvi, G e Vanelli, L. (2004). “ Il Sintagma Nominale”, in *Nuova Grammatica Italiana*, Il Mulino, Bologna, pp. 129 – 168.

Van Craenenbroeck, J., Temmerman, T. (2019). “Ellipsis in Natural Language: Theoretical and Empirical Perspective”, in *The Oxford Handbook of Ellipsis*, Oxford University Press, Oxford.

Vanelli, L.(1979). “Una Forma Suppletiva dell’Articolo e la sua Fonosintassi”, *Rivista di Grammatica Generativa* vol. 4, pp. 183-206.

Zamparelli, R. (2008). “On Singular Existential Quantifiers in Italian”, in *Existence: Semantics and Syntax. Studies in Linguistics and Philosophy*, (eds.) Comorovski, I., von Heusinger, K. vol 84. Springer, Dordrecht.